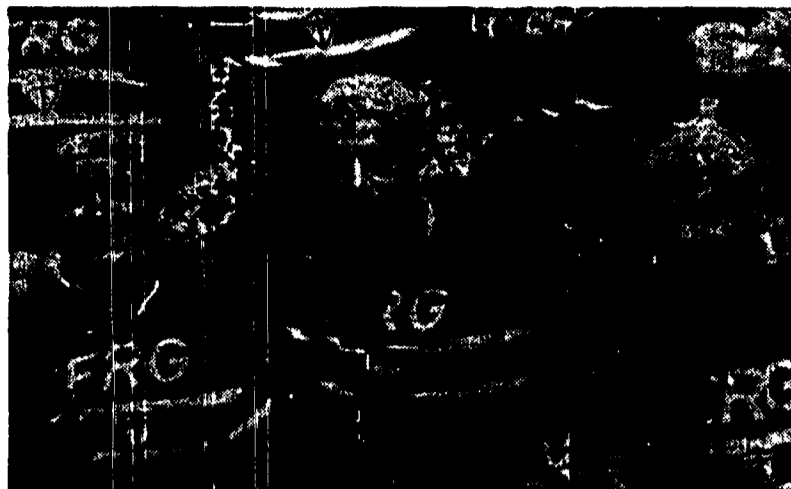


SERIE A
CALCIO

Allo stadio Olimpico gara spettacolare e tante reti per i neocampioni
Movimentato sino alla fine il match contro i biancazzurri
Grande giornata per Mancini, sottotono invece i due finti biondi nostrani
I blucerchiati restano nella capitale per la finale di Coppa Italia



I tre finti biondi della Samp: Bonetti, Viali e il brasiliano Cerezo. In basso, l'esultanza di Roberto Mancini. A destra, ancora Bonetti a far spettacolo con il suo scappo: senza aspettare di cedere lo scudetto sulla maglia ha pensato bene di disegnarlo sulla nuca

LAZIO-SAMPDORIA

1 FIORI	6	1 PAGLIUCA	6
2 LAMPUGNANI	5	2 LANNA	5
3 SERGIO	6.5	3 KATANEC	6
4 PIN	6.5	4 BONETTI	5.5
5 GREGUCCI	5.5	5 VIERCHOWOD	6
6 MARCHEGIANI	6	6 PELLEGRINI	5.5
7 BERTONI	5.5	7 LOMBARDO	6
8 BERGODI 68'		8 CEREZO	6
9 BACCI	5.5	9 INVERNIZZI 46'	6
10 RIEDLE	6.5	10 MANCINI	7
11 SCLOSA	6	11 DOSSENA	6.5
12 ORSI		12 NUCIARI	
13 SAURINI	5	13 MANNINI	
14 SOLDA		14 BRANCA	
15 DOMINI			
16 MADONNA			

3-3

MARCATORI 1' e 72' Marchegiani, 9' Riedle, 22' Vierchowod, 38' (rigore) e 48' Mancini
ARBITRO Chiesa 5
NOTE: Angoli 4-3 per la Lazio. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila.



Al ballo smascherato

E ai Castelli Boskov non può riposarsi C'è la Coppa

ROMA. «Non si possono prendere certi gol, tre in una partita dopo che in tutto l'anno ne avevamo presi solo cinque. Evidentemente non c'eravamo con la testa...». Roberto Mancini è amabile. Voleva chiudere da tifoso, onorare il fresco scudetto appena conquistato, non gli va giù questo rocambolesco pareggio. Si consola con la doppietta: di rigore? Ero d'accordo con Viali prima della partita, se fosse capitato un tiro dagli undici metri, l'avrei battuto io. Ero tranquillo, non ho avuto problemi».

«Ti piace il look di Viali?», chiede un cronista. E Mancini scherzando: «Avete visto quanti straniisti abbiamo? Per fortuna che la Sampdoria faceva giocare solo gli italiani... Ne abbiamo quattro, i tre biondi più Katanec. E Mikhailichenko era in Unione Sovietica...». Puntato pensava alla Coppa Italia, ci teniamo tantissimo, vogliamo l'accoppiata per entrare definitivamente nella storia. Il doppio obiettivo è riuscito solo a tre squadre, Napoli, Torino e Juventus, anche noi aspiriamo all'Olimpo. Che risultato ti aspetti contro la Roma? «Un pareggio mi andrebbe benissimo, meglio se per 0-0».

Anche Boskov pensa già alla Coppa Italia. Analizza frettolosamente il match con la Lazio: «All'inizio non eravamo concentrati, poi abbiamo reagito da grande squadra. Mi spiace aver visto poco pubblico sugli spalti, c'era da divertirsi, sei gol, la gente ha fatto male a disertare».

Arabbiato Pagliuca. Ha eguagliato il record assoluto di gol subiti in trasferta nei campionati a diciotto squadre, otto, come capitò a William Negri nel Bologna scudettato del '63-'64. Pagliuca però aveva un notevole vantaggio, l'ha sprecato tutto in novanta minuti. «Era importante vincere lo scudetto - dice nascondendo il malumore - ma certo prima della partita pensavo di potercela fare agevolmente. Oggi la difesa era troppo deconcentrata, anch'io sul terzo gol ho commesso degli errori, ma spero di rifarmi giovedì in Coppa Italia».

Hai sorpassato Taccani, ormai per Viali sei il vice-Zenga. Pensi di esordire in Svezia? «Andiamoci piano - ribatte - mi basta essere nel giro, altro che esordio. Sono giovane, non ho ancora venticinque anni, il tempo gioca a mio favore».

Chiusura con il mercato. Mentre da fonte laziale si assicura che Sergio il prossimo anno vestirà la maglia blucerchiata, la Sampdoria ha da risolvere i casi di Dossena e Bonetti. Quest'ultimo è sicuro: «Ho già parlato con Mantovani, sono convinto che il prossimo anno resterà a Genova». Più incerto Dossena. «So che il presidente è molto affezionato ma non dimentico che Mantovani deve essere anche un amministratore e fare ciò che più gli conviene. Aspetto con serenità la sua decisione, spero proprio di essere riconfermato, ma il futuro non mi fa paura». C.F.R.

Microfilm

1' Errore di Bonetti, assi perfetto per Marchegiani, che dal limite prende la mira e infila all'incrocio Pagliuca
9' Splendido assolo di Riedle che salta tre avversari e supera Pagliuca
20' Primo tiro della Samp Bonetti dal limite, fuori
21' Mancini colpisce la traversa su punizione, il più rapido è Vierchowod, che buca Fiori
29' Dossena lancia Cerezo, tocco morbido in corsa, fuori
37' Fallo in area su Katanec, rigore. Balle Mancini, gol
40' Lombardo lancia Mancini, anticipato da Fiori in uscita
42' Splendida triangolazione Bertoni-Riedle (tocco)-Bertoni e tiro alto del numero sette laziale
45' Assist di Mancini per Viali, tiscio, azione sfumata
49' Mancini punta l'area, perde il pallone, Gregucci glielo restituisce, Mancini punta Fiori e lo supera in uscita
54' Rimessa di Dossena per Mancini, tiro in corsa, Fiori para
56' Assolo di Lombardo che supera un paio di uomini, ma si fa rimbattere il tiro da Fiori
70' Tiro di Bergodi deviato da un difensore sulla traversa, arriva Marchegiani, botta al volo, pareggio definitivo.

STEFANO BOLDRINI



ROMA. Una passerella di fine anno, in uno stadio semi-vuoto, con un contenitore pieno di colpi di genio, luci da parrocchia, Vip alla ribalta e gregari che hanno vissuto una giornata da Ironi. Questo Lazio-Sampdoria, destinato a rimanere sullo stomaco alla gente biancazzurra per aver fatto il sorpasso romanesco - la supremazia cittadina, ahinoi, è stato il misero trofeo dell'anonimo campionario delle due squadre romane - ha regalato insomma ai trentacinquemila dell'Olimpico un pomeriggio di calcio particolare, come accade solo quando due club

hanno già archiviato le loro pratiche e possono permettersi di giocare in allegria. La Samp, ubriacata dai festeggiamenti della settimana post-scudetto, ci ha messo almeno venti minuti per rendersi conto di trovarsi sul prato verde, con un pallone fra i piedi. In quello specchio di partita la Lazio ha spinto sull'acceleratore, segnando due gol e offrendo spesse di spettacolo, neppure fosse il Real Madrid. Acceso l'interruttore, i genovesi hanno cominciato a fare legna, trovando due reti magari casuali, ma che hanno disorientato non poco l'inedita formazione

schierata da Zoff. Il debutto, un tempo è sembrata quindi, un risultato interocutorio, destinato a modificarsi secondo le lune delle due squadre. E così è stato: sovvertendo il copione dei quarantacinque minuti iniziali, è tornata in campo con maggior convinzione la Samp, e dopo appena quattro minuti Mancini, complice una stupidaggine di Gregucci, ha buccato per la terza volta la porta di Fiori. Sezia, la formazione di Boskov a quel punto si è seduta, favorendo il ritorno della Lazio, che a venti minuti dalla fine ha agguantato, con il Marchegiani-bis, il pari. Gli ultimi

Zoff «Il sorpasso giallorosso non mi tocca»

ROMA. Giornata da dimenticare, per Dino Zoff: Lazio sorpassata sullo striscione d'arrivo dalla Roma, la «sua» Juventus sbattuta fuori dalle Coppe. Eppure il tecnico biancazzurro riesce a regalarci qualche sorriso. Il bilancio, dice, è positivo: «Siamo stati in corsa per l'Europa fino alla penultima giornata, una bella soddisfazione. Non dimenticate che questa squadra sta crescendo aggiungendo ogni anno nuovi mattoni. Io, insomma, sono soddisfatto. La partita di oggi? Ci sono costate un paio di ingenuità e la Samp, si sa, non ti permette di sbagliare. No, non eravamo stanchi, altrimenti non avremmo trovato la forza di conquistare il pareggio dopo aver subito tre gol di fila. Ci è mancata un po' la testa, tutto qui, il sorpasso della Roma? Non mi interessa. Gli chiedono della sua Juve, la risposta è secca: «Il mio cuore è biancazzurro, quello che avviene nelle altre squadre non mi interessa».

Calleri Dobrowolski Aperta la caccia

ROMA. Incroci affollati: Lazio-Samp a Roma, Calleri e Regalia in tribuna a Marassi per seguire Genova-Juventus. Motivi di mercato hanno portato il presidente e il diesse biancazzurro a trascorrere la domenica a Genova. I nomi: Dobrowolski e Ruotolo. Il sovietico, che lo scorso ottobre firmò un contratto quinquennale con il Genoa ed è stato ceduto in prestito agli spagnoli del Castellon, dovrebbe essere il terzo straniero della Lazio 91-92. Colmerà il buco-Gasconiere. Ieri sera, in un ristorante di Genova, Calleri e Regalia hanno avuto un colloquio decisivo con il presidente genovese Spinelli. Il sovietico sarebbe «prestato» per una stagione al club romano, disposto a versare un miliardo e mezzo nelle casse rossoblu e a pagare al giocatore un ingaggio di seicento milioni. A margine, si è parlato anche di Ruotolo, un giocatore che piace parecchio a Zoff. In cambio, Calleri ha offerto Marchegiani e Mancini. Fronte Cesoni, Saurini potrebbe finire a Lecce. In, all'Olimpico, c'era il diesse pugliese, Cataldo, che avrà un colloquio in settimana con il collega Regalia.

Due squadre già salve e un bel pomeriggio di sole: aria di vacanze Rossoblu e biancorossi tranquilli, con l'occhio al prossimo anno

L'ultimo giorno di scuola

CAGLIARI-BARI

1 DI BITONTO	6
2 FESTA	6
3 MOBILI	6.5
4 ANCIS 82'	
5 HERRERA	6
6 VALENTINI	6
7 FIRICANO	6
8 NARDINI	6
9 PULGA	6
10 FRANCESCOLO	6
11 COPPOLA 75'	
12 FONSECA	6.5
13 IELPO	
14 CORELLAS	
15 FALAGUERRA	

1 ALBERGA	6
2 LOSETO	6
3 CARRERA	6
4 TERRACENERE	6
5 BRAMBATI	6
6 MACCOPPI 83'	
7 PARENTE	6
8 GERSON	6.5
9 RADUCIOIU	5.5
10 DI GENNARO	5.5
11 SODA	6
12 GENTILE	
13 DI CARA	
14 LAURERI	
15 AMORUSO	

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Due squadre salve, un pomeriggio di sole e tanta voglia di andare in ferie. Con queste premesse attendersi una bella partita da Cagliari e Bari sarebbe stato pretendere troppo.

Certo, motivi in campo e in panchina per vincere non mancavano, a cominciare dal fatto che la dodicesima non avrebbe effettuato il primo tiro di Coppa Italia, ma le due squadre non hanno dato segno di preoccuparsi più di tanto.

E allora ecco la cronaca che registra così pochi episodi. Al 18' una grande triangolazione in area barese da parte di Francescoli e Fonseca viene fermata da Alberga che riesce a respingere il successivo tiro di Pulga. Al 38' il gol degli ospiti. Angelo di Gerson e girata di testa di Lupo che anticipa la difesa rossoblu. Dopo un minuto della ripresa il gol dei padroni di casa con Mobili, che riceve dal limite un pallone smarcant

ultimo giorno di scuola. Tutti felici, fatte distese e nessuna voglia di polemica. Salvemini si lamenta per le occasioni perse durante la fase finale del campionato (sognava l'Uefa...), mentre il più flemmatico di tutti è ancora una volta Ranieri che ha dichiarato che solo in settimana comunicherà la sua prossima destinazione. Da dicembre si sa che l'allenatore romano andrà a Napoli, ma lui non conferma, preferendo ripercorrere come in un film il campionato appena trascorso: «Le prime disastrose dodici giornate mi avevano fatto venire tanti dubbi ma anche la certezza che questa squadra non era fatta per difendersi, e allora, ho detto ai miei, perché non attaccate? I fatti, poi, ci hanno dato ragione».

Sul fronte di partenza Cornacchia, si sposa e vuole avvicinarsi a casa, in Lombardia, e forse Pulga.

I tre stranieri dovrebbero essere confermati mentre sulla panchina rossoblu è previsto l'arrivo di Giacomini, che dovrà riscattarsi dalle ultime due denuden stagioni. E il buon Ranieri? Negli spogliatoi ha salutato la squadra. In settimana alcune partite di beneficenza e poi la partenza verso Napoli.

Di Cagliari gli mancherà il clima distaccato e spensierato di Napoli, si sa, è tutta un'altra cosa.

I viola di Lazaroni fanno il pieno di gol e concludono in allegria. Già retrocessi, i romagnoli vivono l'ultima, ventesima amarezza

Il colore della sconfitta

CESENA-FIORENTINA

1 FONTANA	6
2 CALCATERRA	6
3 ANSALDI	5
4 PIRACCINI	6
5 BARCELLA	5
6 JOZIC	6
7 TURCHETTA	5
8 TEODORANI 48'	6
9 LEONI	5.5
10 AMARILDO	5
11 CIOCCHI 68'	6
12 SILAS	6
13 ZAGATI	5.5
14 BALLOTTA	
15 DEL BIANCO	
16 CUTTONE	

1 MAREGGINI	6
2 FIONDELLA	6
3 DI CHIARA	6.5
4 DUNGA	6.5
5 FACCENDA	6
6 PIOLI	6.5
7 FUSER	6
8 SALVADORI 28'	6
9 KUBIK	6.5
10 BUSO	6.5
11 LACATUS 76'	
12 ORLANDO	5
13 NAPPI	6
14 LANDUCCI	
15 PIN	
16 VOLPICINA	

LUCA BOTTURA

CESENA. Partite come Cesena-Fiorentina, forse, non andrebbero neppure giocate. Sono utili per i viola che arrivano a quota 31 e intascano un robuscio premio, per quelli di «mai dire gol» che filmano parecchi attimi demenziali e nngraziano e per chi vuole sfogare il proprio istinto becerino nonostante si stia assistendo più ad una rpnatata che ad un match di calcio. Ma la lista dei beneficiari si ferma qui, e tutti gli altri stollano con l'impressione di essere stati presi in gi-

partite ha smarrito il passaporto) ha provato ad accendere piccoli fuochi per il campo nel tentativo di duellare dignitosamente col connazionale Dunga, al solito altissimo e per nulla turbato dalla disavventura del suo procuratore Caliendo. Ma già all'8' (rete di Kubik su punizione battuta da Fuser) i suoi compagni lo hanno tradito regalando ai viola una domenica di passerella.

Qualche bello spirito ha attribuito ad un paese ngore negato al solito Silas (correa il 18', il fallo è stato di Faccenda) la debacle della squadra

di Batistoni. Una fesseria, vista la quasi totale inoperosità di Mareggini che ha dovuto intervenire solo su un paio di punizioni battute - ancora lui - da Silas e su un contropiede malcondotto dal giovane Zagati.

Nel secondo tempo è poi arrivato il diluvio, altri tre gol scivolati sulla pelle del Cesena in modo quasi indolore, un po' come se i bianconeri fossero sprofondata (una metafora che ben si attaglia anche all'intero campionato) nelle sabbie mobili senza accorgersene. Buso al 13' ha girato in rete un cross di Dunga fotocopiando la prima rete, Di Chiara 18 minuti dopo ha siglato il 3-0 piazzandosi un assist di Nappi da pochi passi, lo stesso Nappi di testa (traversone del redvivo Lacatus) ha chiuso il conto a due minuti dalla fine.

Negli spogliatoi Lazaroni si arrabbiò con chi gli fa notare la sua lite con la lingua italiana, commentando poi così la stagione: «Siamo andati al di là delle nostre previsioni, con una squadra coetanea senza i 60 miliardi di cui potevamo disporre. All'inizio abbiamo fatto fatica tutti, compreso il sottoscritto che non sapeva nulla o quasi di chi avrebbe allenato Non dovero capire il calcio italiano, ma i miei giocatori. Quando è successo, è arrivata la svolta nel nostro campionato. L'anno prossimo sarò più esigente». Lapidario Silas, sulle cui tracce sono Napoli e Samp. «Per loro contava qualcosa, per noi no e si è visto. Qualcuno era già in ferie».